

Brief von Nadia Moreni, Muccia, vom 27.11.2016:

(italienische Version unten)

Betreff: Einen Monat nach dem Erdbeben ist es schwer von Normalität sprechen...

Guten Tag,

ich bin Nadia Moreni, die Apothekerin von Muccia, eine der kleinen Gemeinden, die schwer von den Erdstößen Ende Oktober getroffen worden sind.

Meine Situation ist dieselbe wie die vieler anderer Bewohner der kleinen Gemeinden im Umkreis, Pievebovigliana, Pieve Torina, Visso, Castelsantangelo sul Nera, Ussita...

Ich muss diese Zeilen schreiben, weil die Aufmerksamkeit, die uns die Medien gewidmet haben, einen Monat nach dem Erdbeben sehr abgenommen hat.

Leider können wir nicht sagen, dass auch unsere Bedürftigkeit abgenommen hat... im Gegenteil, die dramatischen Zustände haben mit dem Bewusstsein zugenommen, dass „die Normalität, an die wir gewohnt waren“ vielleicht nicht wieder eintritt... unser Leben ist in diesen wenigen Sekunden radikal verändert worden und es wird äußerst schwierig sein, wieder so zu werden, wie wir waren.

Am 31. Oktober 2016 bin ich von einem AGI-Referenten [interviewt](#) worden und ich setze meinen Kampf weiter fort. Ich kann nicht anders... mein fortdauernder Dienst an den Kunden - besonders in diesem Moment höchster Not - ist unerlässlich.

Der Notstand dauert immer noch an. Es ist mir gelungen, von der „Federfarma“ einen kleinen Container zu bekommen, der auf dem dafür vorgesehenen Areal in Muccia aufgestellt werden soll und in den ich die Verteilung bzw. Ausgabe der Medikamente verlegen werde. Eben dieses Areal wird das neue Zentrum des Dorfes werden, wo sich auch die Grundschule, das Rathaus, das Postamt, die Bank und die medizinische Ambulanz befinden...

Trotz alledem ist es schwierig, einen Monat nach dem Erdbeben von Normalität zu sprechen. Es gibt wenig Leute, die nach der Evakuierung entlang der Küste zurückgekehrt sind. Diese unerfreuliche Situation hat bewirkt, dass viele sich entschieden haben, definitiv in eine andere Gegend umzuziehen: die einen, um einen eigenen Laden zu öffnen (...) die anderen, um die eigenen Kinder in den Schulen von Loreto/Recanati/Civitanova Marche anzumelden, um zu vermeiden, dass sie in einem Zelt beschult werden.

Die Situation der Ungewissheit, die uns umfängt, gibt uns das Gefühl von den Institutionen verlassen worden zu sein. Noch wissen wir nicht, wann uns Wohneinheiten geliefert werden oder gar Holzhäuser. Wer kann, baut auf eigene Kosten ein Häuschen auf dem eigenen Grund

und Boden. Die anderen sind, wie ich schon sagte, bereits umgezogen und suchen anderswo eine „neue Zukunft“.

Ein anderes dringendes Problem ist das der Senioren, die sich nicht mehr selbst versorgen können. Viele Altenheime sind beschädigt und ihre Bewohner sind ohne Dach über dem Kopf, so auch meine Mutter Felicetta: Sie ist nach einem Beckenbruch seit Mitte Oktober ans Bett gefesselt und wurde zunächst in einer Mensa untergebracht (von einer Firma, die die Schnellstraße gebaut hat und die die Mensa nicht mehr benutzt) später dann in einen Vortragssaal verlegt, gemeinsam mit vielen anderen „Obdachlosen“. Leider ist auch diese Unterbringung nur vorübergehend. Der Leiter dieser Einrichtung hat Felicetta, die langsam beginnt mit einem Hilfsgestell die ersten Schritte zu machen, schon einen Auszugstermin genannt und Felicetta gelingt es nicht, einen Platz zu finden, wo sie sicher bleiben kann. So wie ihr geht es auch vielen anderen, deren Verwandte ein beschädigtes Haus haben und ihre Lieben nicht aufnehmen können, da sie selbst nicht wissen wohin.

Ich musste diese Zeilen schreiben, in der Hoffnung, dass Ihr sie veröffentlicht und verbreitet und so auf unsere missliche Lage aufmerksam macht.

Ich bin sicher, dass Ihr mich versteht und verbleibe mit freundlichen Grüßen
Dott.ssa Nadia Moreni, Muccia (MC)

Ogg: E' difficile parlare di normalità ad un mese dal sisma...

Buongiorno,

sono Nadia Moreni, la farmacista di Muccia, una dei piccoli comuni duramente colpiti dalle scosse di fine ottobre.

La mia situazione è la stessa di molte altre degli abitanti dei piccoli comuni limitrofi, Pievebovigliana, Pieve Torina, Visso, Castelsantangelo sul Nera, Ussita...

Mi sento di scrivere queste righe perché, ad un mese dal sisma, l'attenzione mediatica che ci era stata riservata è decisamente diminuita.

Purtroppo non possiamo dire che siano diminuite anche le nostre necessità... anzi, le situazioni drammatiche sono aumentate con l'aumentare della consapevolezza che "la normalità a cui eravamo abituati" forse non tornerà più... le nostre vite sono radicalmente cambiate in quei pochi secondi e sarà davvero dura ritornare come eravamo.

Ero stata [intervistata](#) il 31 ottobre da un referente AGI e tuttora continuo la mia battaglia. Non

potrei fare altrimenti... il mio servizio costante ai clienti, soprattutto in questo momento di maggiore bisogno, è imprescindibile.

L'emergenza non è affatto finita. Sono riuscita ad ottenere dalla Federfarma nazionale un piccolo container da posizionare nell'area allestita a Muccia e in cui trasferirò l'attività di somministrazione dei farmaci. La stessa area diventerà il nuovo centro del paese, ospitando anche la scuola elementare, il municipio, l'ufficio postale, la banca e l'ambulatorio medico...

Nonostante ciò, ad un mese dal sisma, parlare di normalità è davvero difficile. La gente che è tornata dalla "deportazione" lungo le coste è davvero poca. Questa spiacevole situazione ha fatto sì che molti abbiano scelto definitivamente di trasferirsi altrove: chi per aprire la propria attività commerciale (chi aveva la struttura danneggiata ha pensato che visto la scarsità di clienti, sarebbe stato inutile acquistare/noleggiare un container), chi per iscrivere i propri figli alle scuole di Loreto/Recanati/Civitanova Marche ed evitare che essi frequentino l'anno scolastico in un tendone.

La situazione di incertezza che ci pervade ci fa sentire davvero abbandonati dalle istituzioni. Ancora non sappiamo quando verranno consegnati moduli abitativi, figuriamoci le casette di legno. Chi può, si sta organizzando a proprie spese acquistando o costruendosi una casetta sul proprio terreno. Gli altri, come ho detto prima, si sono già trasferiti in cerca di un "nuovo futuro" - altrove.

Un'altra immensa emergenza è quella degli anziani non autonomi. Molte case di riposo/accoglienza sono state lesionate e hanno lasciato senza tetto i propri ospiti, come mia madre Felicetta: costretta a letto da metà ottobre per una frattura al bacino, è stata inizialmente spostata in una mensa (ormai in disuso - della ditta che stava eseguendo i lavori della superstrada) e poi trasferita in una sala convegni insieme a molti altri sfollati. Purtroppo tale sistemazione non è definitiva, il responsabile della struttura ha già posto un termine al suo soggiorno forzato e Felicetta, che ora inizia a muovere i primi passi con il girello, non riesce ancora a trovare un tetto sicuro dove poter stare tranquilla. Così come lei anche molti altri suoi analoghi, i cui parenti hanno la casa lesionata e non possono permettersi di ospitare i loro cari, non avendo loro stessi un posto dove andare.

Mi servivo in dovere di scrivere queste righe, con la speranza che possiate pubblicarle e diffonderle e riaccendere un faro sulla nostra spiacevole situazione.

Certa della vostra comprensione porgo

Cordiali saluti

Dott.ssa Nadia Moreni, Muccia (MC)